Aereo supersonico o meteorite? Il mistero del boato sulla costa

All'allarme alle 16.30. Giani: «Un terremoto». Poi la smentita della Protezione civile

Un botto fortissimo, i vetri alle finestre che tremano, la paura che corre da Follonica a Rosignano: e in tanti che gridano al terremoto. Ma quel che è successo alle quattro e mezzo di ieri pomeriggio sulla costa toscana resta ancora avvolto nel mistero: forse un aereo supersonico o un grosso meteorite entrato in atmosfera all'altezza di Montecristo.

All'inizio quasi tutti pensano alla scossa. All'Elba, il boato spaventa anche i bagnanti in spiaggia. A caldo l'ipotesi è confermata dal presidente della Regione Eugenio Giani: è stata «avvertita scossa di terremoto all'Isola d'Elba, sentita su tutta la costa della Toscana», dice sui social. Ma l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) che notifica ogni sisma nel giro di pochissimi minuti dall'evento, rimane in silenzio. Poi, prima la Protezione civile regionale, poi lo stesso Ingv smentiscono: «Non c'è stato alcun terremoto». Spunta così l'ipotesi dell'aereo che rompendo il muro del suono avrebbe provocato il boato. Lo stesso Giani, che si corregge sul sisma, però precisa: «Ho appena sentito l'Aeronautica Militare che ha confermato nessun boom sonico nei cieli della Toscana». Insomma, caccia militari italiani non sono stati. Nel frattempo, l'Istituto geofisico toscano, forte delle rilevazioni della centralina di Seccheto, all'Elba, avanza l'ipotesi del meteorite entrato in atmosfera sopra Montecristo, viaggiando verso Nord a 1.440 chilometri all'ora: «Tra le varie interpretazioni possibili, oggetto di studio e verifica nei prossimi giorni, quella di un bolide entrato in atmosfera sembra quella più plausibile e coerente con i dati registrati».

Dall'alto Una veduta di Porto Azzurro, Isola d'Elba

L'ipotesi, sposata dalla Protezione civile livornese, non convince invece la sala operativa regionale, dove spiegano che un meteorite caduto a terra avrebbe procurato vibrazioni rilevate dall'Ingv. Che sia caduto in mare? «Nessuna segnalazione», dicono alla Capitaneria di porto di Livorno. Il 4 febbraio nel Tirreno era caduto un meteorite, ma in quel caso in molti videro la scia luminosa del bolide, mentre stavolta nessuno l'avrebbe notata.

Invece il 22 settembre scorso c'era stato un evento molto simile a quello di ieri, stranamente partito sempre dai cieli di Montecristo. «I boati si ripetono da almeno una decina d'anni — spiegò due anni fa a *Il Tirreno* Gianmario Gentini, della Protezione civile Elba occidentale — nel tempo sono state formulate numerose ipotesi come quelle che fanno riferimento a possibili attività militari nel canale di Corsica, eruzioni sottomarine di gas o gli aerei che superano il muro del suono». Una regolarità che sembrerebbe smentire l'ipotesi del meteorite. Il boato ieri è stato sentito anche in Corsica, dove c'è la base militare di Solenzara e dove *Corse Matin* parla di «finestre che sembravano esplodere».

Ma l'Istituto geofisico toscano riferisce di un botto anomalo rispetto al passato: «Il segnale registrato risulta avere un'ampiezza di dieci volte maggiore rispetto agli eventi registrati in precedenza». Insomma, il mistero continua...

Giulio Gori

La vicenda

- In tanti ieri sui social network hanno segnalato di aver avvertito verso le 16.30 un «boato» altri una «scossa» sulla costa toscana, da Follonica a Piombino e Livorno
- Ma la scossa non c'è stata, la smentita è arrivata dalla sala regionale di Protezione civile
- Forse si è trattato soltanto del passaggio a bassa quota di uno o più aerei supersonici
- Ma verso sera è spuntata anche l'ipotesi del meteorite

Al Meyer boom di polmoniti da mycoplasma

Impennata di ricoveri tra maggio e giugno: «Importante individuare subito i casi»

Il sistema di sorveglianza sulle infezioni del Meyer è in allerta: è in corso infatti un inatteso aumento delle polmoniti provocate dal mycoplasma pneumoniae. Il batterio non è nuovo, ma la progressione osservata negli ultimi mesi all'ospedale pediatrico di Firenze, con 50 infezioni da febbraio, desta preoccupazione: un caso a gennaio, 4 a febbraio, 6 a marzo, 9 ad aprile, 12 a maggio e ben 19 nei primi venti giorni di giugno.

Negli ultimi quattro anni, complice la pandemia, le mascherine e il distanziamento sociale, le polmoniti da mycoplasma erano state invece molto rare, mentre ora l'accelerazione apre scenari preoccupanti sul piano dell'assistenza sanitaria visto che il 50% dei bambini infettati ha necessità di ricovero.

Il ricorso alla terapia e il rischio di decesso sono bassissimi, la polmonite è meno grave di quella provocata dallo pneumococco. Però le conseguenze su bambini e adolescenti, più che sugli adulti, possono arrivare a comportare in rari casi complicanze gravi come anemia emolitica, o infiammazioni del cuore e del cervello.

«Individuare prontamente i casi è fondamentale», spiega la professoressa Chiara Azzari, responsabile del laboratorio di Immunologia del Meyer. Che aggiunge: «Non è soltanto per dare al piccolo la giusta terapia antibiotica (il batterio non risponde ai comuni antibiotici, ma soltanto a farmaci specifici, *ndr*), ma è anche per consigliare ai genitori di tenere il bambino lontano ad esempio da una sorellina appena nata».

L'obiettivo del Meyer ora è anche di riuscire a fare una sorveglianza in tempo reale dei nuovi casi, attraverso il ricorso al tampone faringeo sui piccoli pazienti che hanno febbre o tosse secca, in modo da permettere all'ospedale di organizzarsi al meglio in caso di allargamento dell'epidemia.

G.G.

Prevenzione
L'obiettivo dei medici ora è anche quello di riuscire a fare una sorveglianza in tempo reale dei nuovi casi con tamponi

Numeri

- Sono state 50 le infezioni di polmonite da mycoplasma dall'inizio dell'anno a oggi
- Un caso a gennaio, 4 a febbraio, 6 a marzo, 9 ad aprile, 12 a maggio e già 19 a giugno

Torre del Lago

Cantiere Il sindaco sul Belvedere

Oggi il taglio del nastro per il restauro del Belvedere di Puccini

VIAREGGIO (LUCCA) Festa questa sera a Torre del Lago sulle sponde del lago di Massaciuccoli, con l'attore Stefano Massini nelle vesti di ospite d'onore, per l'inaugurazione del restaurato Belvedere, luogo caro a Giacomo Puccini. Il taglio del nastro metterà fine ad una lunga e complessa opera di restauro del piazzale antistante il lago, resa possibile grazie a un investimento superiore ai 2 milioni di euro. Somma, questa, in parte stanziata dal Comune e in parte ricavata da un finanziamento del Pnrr. Giunge così a conclusione un cantiere aperto a settembre 2023 e preceduto da una lunga polemica a distanza fra il sindaco Giorgio Del Ghingaro e l'allora sottosegretario alla cultura Vittorio Sgarbi, secondo il quale il progetto del Comune avrebbe stravolto l'originaria natura del Belvedere. Alla fine, dopo una serie di confronti fra Comune e Ministero, è stato trovato il punto d'intesa che ha sbloccato la querelle e permesso il via ai lavori, che hanno comportato la risistemazione della pavimentazione e degli arredi. «Nell'anno del centenario — dice Del Ghingaro — questo è il nostro omaggio più sentito al Maestro». Il primo cittadino aveva auspicato qualche mese fa — a cantiere aperto — la conclusione dei lavori entro l'arrivo del Giro d'Italia a Torre del Lago, ma i tempi tecnici non lo hanno reso possibile.

Simone Dinelli